

## **Indice dei principali argomenti trattati durante l'incontro**

DALL'ASSETTO ED USO AL GOVERNO DEL TERRITORIO

IL PTCP E LA PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA

IL PIANO DI COORDINAMENTO INTERCOMUNALE

IL PAT DI SAN GIORGIO IN BOSCO

I TEMATISMI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE

*Relatori:*

*Amministrazione comunale di San Giorgio in Bosco*

*SINDACO: Renato Roberto MIATELLO*

*UFFICIO DI PIANO*

*U.T.C. Settore Edilizia Privata - Urbanistica*

*Geom. Maurizio BERGAMIN*

*Attività di supporto all'U.T.C. in materia urbanistica (redazione Documento Preliminare)*

*per conto raggruppamento temporaneo: Arch. Giancarlo Ghinello*

*Attività di supporto all'U.T.C. in materia ambientale (redazione Rapporto Ambientale Preliminare)*

*per conto raggruppamento temporaneo: Prof. Arch. Marcello Mamoli – Dr. Stefano Salviati*

## La struttura della legge urbanistica regionale

per la parte oggetto d'interesse

	CAPO I Finalità e livelli di pianificazione	
	CAPO II Forme di concertazione e partecipazione nella pianificazione	
	CAPO III Coordinamento e integrazione delle informazioni	
	CAPO I Pianificazione comunale per il governo del territorio	SEZIONE I Piano regolatore comunale
TITOLO II Strumenti di governo del territorio	CAPO II Pianificazione provinciale per il governo del territorio	SEZIONE II Attuazione della pianificazione urbanistica
	CAPO III Pianificazione regionale per il governo del territorio	
	CAPO IV Norme particolari su procedimenti	
TITOLO III Aree per servizi e vincoli		
TITOLO IV Norme specifiche		
TITOLO V Tutela ed edificabilità del territorio agricolo		
TITOLO VI Norme finali		

## i "processi in atto" nell'ambito del territorio comunale

Ricostruzione dei processi in atto sotto l'aspetto:

- dell'ambiente;
- dello spazio rurale;
- del sistema produttivo;
- del sistema urbano;
- delle reti di trasporto.

Sotto l'aspetto dell'ambiente attualmente sono in atto i seguenti processi:

- la promozione di attività volta all'incremento delle specie arboree e arbustive in ambito urbano e non;
- il monitoraggio della qualità dell'aria nel centro del capoluogo, attraversato dal traffico pesante gravante sulla ex S.S.47 "Valsugana";
- non sono presenti cave attive, e su quelle dismesse è in atto un processo di rinaturalizzazione spontanea;
- il territorio prevalentemente agricolo, è ricettore di deiezioni provenienti da allevamenti prevalentemente situati fuori Comune; in alcuni casi particolari sono autorizzati dalla Provincia spandimenti di deiezioni miste a liquami/materie provenienti da impianti di macellazione;
- nel territorio è presente un'attività di emungimento acqua naturale, debitamente autorizzata dalla Regione, per la quale il Comune è impegnato ad effettuare monitoraggi sugli effetti indotti alla falda artesianiana;
- è stata convenzionata con Etra S.p.A. la realizzazione di un'isola ecologica per incrementare/migliorare la raccolta differenziata dei rifiuti;
- è in corso, dal 1998, un intervento di bonifica di un capannone in uso ad una società privata sul quale sono state ammassati rifiuti provenienti dall'industria metallurgica di lavorazione dell'alluminio.

Sotto l'aspetto dello spazio rurale sono in corso i seguenti processi:

- edificabilità diffusa di tipo prevalentemente residenziale, e produttivo (annessi rurali e attività fuori zona);
- utilizzo del territorio anche per il tempo libero;
- presenza di attività artigianali con necessità di ampliamento mediante attivazione dello Sportello Unico;
- la presenza di allevamenti (bovini e conigliocoltura) anche di recente realizzazione;

Sotto il profilo del sistema produttivo i processi in atto riguardano:

- la saturazione delle aree insediative libere previste dal P.R.G.;
- la presenza di Ditte avente il carattere dell'eccellenza;
- la necessità di ampliamenti di attività produttive fuori zona, attraverso lo Sportello Unico;

Sotto il profilo del sistema urbano:

- è stato avviato il recupero del centro storico, per il quale è stato approvato il PUA di iniziativa pubblica;
- è stata raggiunta la sostanziale saturazione delle aree insediative previste dal P.R.G.;
- vi è la necessità di individuazione di aree edificabili per l'edilizia economica/popolare e agevolata;

Sotto il profilo delle reti di trasporto urbano:

- esistono difficoltà di collegamento, per la presenza della sola S.R. 47, tra il capoluogo e le frazioni di Paviola e S. Anna Morosina;
- esistono difficoltà di collegamento, per insufficienza/inadeguatezza della rete stradale, con i limitrofi territori comunali in direzione Vicenza (Grantorto – Carmignano di Brenta);
- vi è la necessità di realizzare piste ciclabili lungo la S.P. "Giarabassa".

Ai fini dell'acquisizione delle conoscenze necessarie per i tematismi trattati verrà utilizzato il "Quadro Conoscitivo" facente parte integrante del progetto di PATI in fase di adozione.

#### definizione delle "scelte metodologiche" di Piano

Vengono fatte proprie le "premesse di carattere generale" sopra descritte, che costituiscono la parte "programmatica" della presente relazione.

In armonia con gli strumenti urbanistici sovraordinati, in particolare il PTCP, il Piano dovrà essere "flessibile ed aperto a cogliere le istanze di rinnovamento e crescita della società locale verso una consapevole e guidata apertura al globale".

Viene condivisa la previsione di Piano "vincolante" per gli argomenti attinenti la tutela dell'ambiente naturale, culturale e del paesaggio regolamentati da leggi, piani ed altri specifici provvedimenti vigenti.

Viene condivisa l'impostazione di rendere evidenti le "direttive" e le "indicazioni" di Piano sia in forma "grafica", sia in forma "scritta".

#### definizione degli "obiettivi di assetto programmatico" del Territorio

In coerenza con il Piano Regionale di Sviluppo (che contiene gli indirizzi e gli obiettivi

del PTRC), nonché con il PTCP, gli obiettivi di assetto programmatico del Territorio comunale sono i seguenti:

- a) salvaguardia dell'ambiente naturale, culturale e del paesaggio;
- b) sviluppo equilibrato e altamente qualitativo delle attività insediative urbane e, in particolare, produttive, con l'obiettivo di ridurre l'occupazione di suolo grazie ad azioni di rinnovo e di recupero morfologico e funzionale;
- c) accessibilità e fruizione, su scala comunale, delle dotazioni territoriali e dei servizi;
- d) consentire la mobilità "di persone, cose e informazioni" in modo sostenibile per l'ambiente "perseguendo gli obiettivi di integrazione e riequilibrio modale".

### Scelte strategiche - obiettivi di sostenibilità del PAT

Come già evidenziato il PATI del Medio Brenta provvede:

- a) alla tutela dei valori paesaggistici e ambientali, nelle componenti "ecologico-naturalistiche", "storico-culturali" e geologiche;
- b) all'organizzazione generale del territorio e alla sua articolazione per gli ambiti produttivi che assicurino una equilibrata distribuzione delle previsioni di trasformazione e delle dotazioni necessarie allo sviluppo territoriale sostenibile;
- c) alla definizione dei criteri per la verifica di compatibilità dei Piani degli Interventi (PI), ai sensi della L.R. 11/2004, previsti per l'attuazione dello strumento medesimo;
- d) al coordinamento delle politiche comunali, favorendo la revisione dei PI attraverso strategie di sviluppo tra loro coerenti.

Tali temi sono stati sviluppati, da una parte in coerenza con le direttive dei Piani gerarchicamente preordinati, in particolare del PTCP adottato, dall'altra dettando prescrizioni rivolte al successivo livello programmatico dei PAT/PI, coerentemente con le finalità dell'art. 2 della LUR. Nella sostanza il PATI/PAT rappresenta una sorta di "contenitore" delle grandi scelte strategiche, mentre con i singoli PI si dettaglieranno tali scelte, dal punto di vista della forma dell'insediamento.

Questa ottica rappresenta, quindi, la chiave di lettura e di interpretazione degli elaborati di Piano.

Per i tematismi residuali le azioni principali da porre in atto a scala locale (comunale) – armonizzate coerentemente con gli obiettivi del PATI – sono quelle di seguito elencate suddivise per sistemi di appartenenza.

### il sistema ambientale

Il PAT relativamente al *sistema ambientale* provvederà alla tutela delle risorse naturalistiche ed ambientali e all'integrità del paesaggio naturale quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali sarà

valutata la “sostenibilità ambientale” delle principali trasformazioni attraverso la metodica stabilita dall’art. 4 della L.R. n. 11/2004 (Valutazione Ambientale Strategica).

Le aree di valore naturale ed ambientale, verranno individuate e disciplinate dal PAT che ne definirà gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata.

Il PATI ha fissato i seguenti obiettivi per la tutela delle risorse naturalistiche e ambientali, e per l’integrità del paesaggio naturale:

- a. individuazione e disciplina delle aree di valore naturale e ambientale;
- b. definizione degli obiettivi generali di valorizzazione in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata, in particolare:
  1. tutela e miglioramento delle reti ecologiche;
  2. tutela del paesaggio fluviale;
  3. salvaguardia dei corsi d’acqua e connessione reciproca e con gli altri elementi ambientali di interesse ecologico (reti ecologiche) e delle aree umide;
  4. gestione delle emergenze naturalistiche di carattere idrogeologico e geomorfologico in particolare dei Fiumi Brenta, Ceresone e Tergola, di tutto il fitto sistema di rogge e cave dismesse ora diventate aree umide;
  5. tutela delle aree di valore naturalistico e mantenimento delle biodiversità;
  6. salvaguardia delle emergenze culturali;  
tutela delle aree con formazioni vegetali rilevanti, portatrici di valori ecologici, quali aree golenali, in particolare lungo il Brenta, ed ex cave rinaturalizzate, aree umide: Bacino Giaretta, Palude di Onara, Golena di Palazzina, Cava Valente, Cava Trentumozzo, Bacino Zanon.
- c. individuazione delle possibili fonti di inquinamento o alterazione delle falde acquifere in relazione al particolare equilibrio idrogeologico dell’ambito del Medio Brenta;
- d. salvaguardia dell’acquifero libero, di grande potenzialità ai fini idropotabili, in modo da prevenire il potenziale rischio di inquinamento a causa della presenza importante degli allevamenti zootecnici;
- e. controllo a riguardo dell’attività estrattiva in tutta la zona delle risorgive;
- f. razionalizzazione dello sfruttamento idrico al fine di evitare l’attuale depressurizzazione degli acquiferi.

Il PAT provvederà alla *difesa del suolo* attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare sarà compito del PAT definire le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico e le aree esondabili, provvedendo ad accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche.

Gli obiettivi fissati dal PATI per la localizzazione e la valutazione della vulnerabilità delle risorse naturali, e la disciplina generale per la loro salvaguardia sono:

- a. definizione delle aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico e delle aree esondabili;
- b. individuazione degli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da prevedere;
- c. definizione di indirizzi e prescrizioni generali per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- d. definizione delle strategie per il miglioramento degli interventi di gestione del territorio per quanto attiene alla difesa del suolo e dell'equilibrio idrogeologico dei Comuni ricadenti nell'ambito del bacino scolante e controllo dello smaltimento delle risalte zootecniche.

### il paesaggio agrario

Il PAT individuerà gli ambiti o unità di *paesaggio agrario* di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.

Per gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale assicurerà, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive, gli obiettivi fissati dal PATI sono i seguenti:

- a. salvaguardia delle attività e sistemazioni agrarie ambientalmente sostenibili, dei valori archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- b. conservazione o ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat e delle associazioni vegetali e forestali;
- c. salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici;

d. individuazione di:

1. aree con tipologie di paesaggio rurale prevalente;
2. aree con produzione specializzate;
3. aree con produzione a rischio di impatto ambientale;

e. aree con sistemi ed elementi ambientali di valore naturalistico e paesaggistico da non trattare come entità isolate ma con particolare attenzione alle relazioni tra di esse ed ai margini, nonché al contesto in cui si trovano.

Qualora negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale promuoverà anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo.

### il paesaggio di interesse storico

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico, il PAT recepirà ed integrerà nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specificherà la relativa disciplina.

In particolare individuerà:

- edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi ineditati di carattere pertinenziale e contesti figurativi;
- parchi e giardini di interesse storico architettonico (Art. 25 P.T.R.C.);
- documenti della civiltà industriale (Art. 29 P.T.R.C.);
- sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate;
- viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale (Art. 30 P.T.R.C.);
- sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche;
- altre categorie di beni storico-culturali (Art. 26 P.T.R.C.);
- sistemazioni agrarie tradizionali (i filari alberati, le piantate, ecc.);
- zone archeologiche (art. 27 P.T.R.C.);
- itinerari d'interesse storico-ambientale (art. 30 P.T.R.C.);

analogamente con gli obiettivi di tutela, recupero e valorizzazione fissati dal PATI in merito al paesaggio di interesse storico.

### la classificazione dei centri storici

Il PAT definirà la *classificazione dei centri storici* di cui all'Atlante Regionale in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative.



Per il centro storico ne individuerà la perimetrazione, gli elementi peculiari le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individuerà, inoltre, la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico medesimo con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Il PAT stabilirà, inoltre, le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi, nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.

In particolare per la formazione del PI il PAT:

- specificherà i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno del centro storico, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico. Il PI, successivamente, classificherà con apposite schede il patrimonio edilizio esistente;
- definirà le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico;
- stabilirà, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), anche attraverso schemi e proutuari;
- determinerà le destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano;
- individuerà i limiti per la nuova edificazione, in funzione allo stato di conservazione, al pregio degli edifici, ed alla struttura del tessuto urbano;
- delimiterà gli ambiti da assoggettare a progettazione unitaria, strumento urbanistico attuativo, programma integrato;
- individuerà le aree e gli edifici da destinare a servizi, nonché le opere o gli impianti di interesse collettivo o sociale e le nuove viabilità;
- definirà norme ed indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione, nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto del centro storico, indicando le aree pedonali ed i percorsi ciclabili (piano della circolazione).

Relativamente al *sistema insediativo* il PAT:

- verificherà *l'assetto fisico funzionale* degli insediamenti e promuoverà il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione, e di possibile di riconversione in opportune schede descrittive del contesto e delle indicazioni progettuali di massima e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale;
- individuerà delle *opportunità di sviluppo residenziale* in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi;
- stabilirà il *dimensionamento* delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali;
- definirà *gli standard urbanistici, le infrastrutture ed i servizi* necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli *standard di qualità urbana* e gli *standard di qualità ecologico-ambientale*;
- definirà gli *standard abitativi e funzionali*, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.

## il territorio rurale

Per il *territorio rurale* il PAT si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità.

In questo senso il PAT perseguirà i seguenti obiettivi:

- a) tutela dei suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il consumo;
- b) promozione dello sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
- c) promozione nelle aree marginali, del mantenimento delle attività agricole e boschive e delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari;

attraverso la:

1. individuazione delle caratteristiche produttive del settore primario, le

vocazioni colturali, le peculiarità forestali, la consistenza dei settori: zootecnico, orto-floro-vivaistico, ecc.;

2. promozione della valorizzazione del territorio rurale disciplinando i movimenti di terra, l'apertura di nuove strade, la conservazione ed il miglioramento delle aree prative, delle aree umide, ecc.;

3. fissazione dei criteri per gli interventi di:

- miglioramento fondiario;
- riconversione colturale;
- infrastrutturazione del territorio rurale;

1. definizione dei criteri per la classificazione del territorio secondo le seguenti caratteristiche:

- produzione agricola tipica o specializzata;
- aree integre, di primaria importanza per la funzione agricolo produttiva; (struttura aziendale);
- aree compromesse, caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario; (struttura aziendale);
- aree boscate;
- aree prative;

2. individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola e indicazione dei criteri per la loro disciplina;

3. definizione delle caratteristiche tipologiche, costruttive e formali, della edificazione in zona agricola;

4. promozione della valorizzazione e del recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistico-ricettive, in funzione della loro localizzazione;

5. disciplina delle strutture precarie (legittime anche a seguito del condono edilizio), al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali.

## le attività produttive

Per le *attività produttive* gli obiettivi fissati dal PATI sono i seguenti:

- a. valutare la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario, definendo le opportunità di sviluppo – anche in relazione all'impiego di risorse naturali nei processi produttivi – in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile";

b. individuare le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive;

c. definire l'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per le attività produttive di rilievo sovracomunale, da confermare e/o potenziare (caratterizzati da effetti sociali, territoriali, ambientali, relazionati con altri comprensori produttivi di livello provinciale, regionale, interregionale);

d. individuare, nelle more dei criteri dettati dal PTRC ed in coerenza con i contenuti del PTCP, gli ambiti preferenziali idonei alla pianificazione dei nuovi insediamenti produttivi, commerciali e direzionali di rango intercomunale, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale, indicando i criteri applicativi della "perequazione territoriale";

e. definire, in coerenza con il PTCP:

1.gli ambiti preferenziali di localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita configurabili quale bacino di utenza degli ambiti di programmazione regionale, sulla base della superficie complessiva assegnata dalla L.R. 15/2004;

2.le aree idonee da destinare alla logistica e alla direzione, organizzazione e promozione delle attività di interscambio di tipo commerciale;

3.i poli per l'innovazione tecnologica e per i servizi alle imprese destinate ad attrarre, concentrare e potenziare attività ad alto grado innovativo;

4.gli specifici indirizzi e prescrizioni per la valorizzazione dei distretti produttivi (L.R. 8/2003), precisando gli standard di qualità dei servizi che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità ambientale, qualità del luogo di lavoro, sistema relazionale infrastrutturale e della mobilità (viabilità);

5.precisa gli standard di qualità dei servizi che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro, anche sulla base delle linee guida provinciali per la progettazione ambientale delle aree destinate a insediamenti produttivi.

Il PAT definirà:

- le aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare;
- il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale;

- la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;
- i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività;
- gli *standard di qualità dei servizi*, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro.

### l'archeologia industriale

Il PAT prevederà il riuso dei principali e più significativi manufatti che documentano la storia della civiltà industriale. A tale scopo individua e valorizza le zone e i manufatti *dell'archeologia industriale* (fabbriche – mulini – magli – cave dismesse – miniere, ecc.), con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi. In ogni caso prospettando destinazioni maggiormente compatibili con gli insediamenti e/o l'ambiente circostante e coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie.

Il PAT definirà, comunque, i criteri per il recupero di tutti i manufatti di "archeologia industriale" la cui disciplina è precisata dal PI.

### il settore turistico - ricettivo

Per il *settore turistico - ricettivo* il PAT valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove *l'evoluzione delle attività turistiche*, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole di area vasta, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, storico-culturale, ecc..

Il PAT, in coerenza con il PATI, provvederà:

- a. alla valutazione della consistenza e dell'assetto delle attività esistenti e promozione dell'evoluzione delle attività turistiche;
- b. all'individuazione di aree e strutture idonee vocate al turismo di visitazione, all'agriturismo, all'attività sportiva;
- c. allo studio sulla dotazione di servizi e rafforzamento delle attrezzature esistenti, secondo modelli culturalmente avanzati (Piano dei Servizi);
- d. alla previsione dell'estensione della rete dei percorsi ciclabili di interesse intercomunale (Piano Provinciale delle Piste Ciclabili);

- e. alla promozione e regolamentazione della navigabilità dei corsi d'acqua di rilievo provinciale inserendoli nei circuiti turistici principali (studio provinciale della "carta nautica");
- f. alla definizione disciplinare di particolari siti e strade panoramiche e previsione di nuovi percorsi per la scoperta e la valorizzazione delle ricchezze naturali e storiche del territorio;
- g. alla recupero e salvaguardia dei prodotti tipici locali, promozione dei vari settori agro-alimentari.

### **i servizi a scala territoriale**

Il PAT individuerà i principali *servizi a scala territoriale*.

In merito a detti servizi gli obiettivi del PATI, confermati dal PAT, sono i seguenti:

- a. individuazione delle parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale, con concentrazione di una o più funzioni strategiche, o di servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità, definite "Poli Funzionali"; I Poli Funzionali sono caratterizzati dalla forte attrattività di persone e di merci e da un bacino di utenza di carattere generalmente sovracomunale, tali da comportare un forte impatto sugli altri sistemi territoriali;
- b. ricognizione dei Poli Funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare;
- c. individuazione degli eventuali ambiti preferenziali idonei per la localizzazione dei nuovi Poli funzionali di interesse provinciale;
- d. definizione dei criteri per l'individuazione delle caratteristiche morfologiche, dell'organizzazione funzionale e del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni relative;
- e. individuazione degli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia dei Poli esistenti.

Il PAT, inoltre, provvederà alla definizione dei bacini di utenza, la scala territoriale di interesse, gli obiettivi di qualità e le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale.

### **il sistema infrastrutturale**

Per quanto riguarda il *sistema infrastrutturale* il PAT suddividerà il sistema delle infrastrutture per la mobilità, in sottosistema infrastrutturale sovracomunale (con riferimento al PATI) e in sottosistema infrastrutturale locale raccordandosi con la pianificazione di settore prevista.

- a) infrastrutture a scala sovracomunale

Gli obiettivi del PATI sono di raccordo con la pianificazione di settore sovraordinata, provvedendo alla:

- definizione della rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza;
- definizione delle opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo individuando, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- definizione della dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale;
- definizione del sistema della viabilità, della mobilità ciclabile e pedonale di livello sovracomunale (ex ferrovia Ostiglia);
- individuazione dei criteri relativi agli impianti di telefonia;
- individuazione di politiche per la diffusione delle innovazioni tecnologiche.

#### b) infrastrutture locali

Il PAT definirà:

- il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale;
- le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;
- le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali.

Le principali organizzazioni insediative adottate in questi ultimi decenni nel Territorio Veneto, hanno ridisegnato gran parte dei suoi paesaggi, ora caratterizzati dalla "città diffusa che vive, lavora e produce" con la configurazione e le modalità di funzionamento di un vero e proprio "sistema reticolare metropolitano".

In questo scenario il PAT dovrà definire gli interventi necessari per adeguare la viabilità esistente e garantire la mobilità con lo schema reticolare che garantisca adeguato supporto agli insediamenti sul Territorio, favorendone la distribuzione del traffico locale (persone e merci) nelle varie direttrici nord-sud ed est-ovest.

### lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile

Il PAT, coerentemente con il PATI, provvede al recepimento ed approfondimento delle eventuali *linee guida progettuali* e costruttive elaborate dalla Provincia incentivanti una maggiore diffusione delle fonti di energia rinnovabili e dei principi di bioedilizia, bioarchitettura e biocompatibilità, al fine di guidare gli attori del processo edilizio nelle fasi di progettazione, costruzione e gestione degli immobili e del risparmio energetico.

Ciò attraverso una politica di:

- pianificazione e gestione del territorio più ecologica, che favorisca l'uso di fonti rinnovabili di energia (solare termica, fotovoltaica, geotermica, l'uso delle biomasse, ecc.), incentivi l'attuazione della normativa vigente in materia e l'adozione di buone prassi per la riqualificazione urbana;
- integrazione delle tematiche ambientali nelle proprie programmazioni al fine di ridurre i consumi di energia nel settore edilizio, terziario e industriale;
- promozione dell'applicazione di tecnologie costruttive "sostenibili" incentivando il riuso, il riciclo di materiali in edilizia;
- promozione della certificazione energetica degli edifici;
- partecipazione dei cittadini a modifiche comportamentali a favore dell'ambiente.

### il sistema della connettività e dell'innovazione tecnologica

Il PAT, coerentemente con il PATI, provvede al recepimento ed approfondimento delle tematiche proprie dell'eventuale Piano comunale delle antenne dei gestori della telefonia, individuando le politiche per la diffusione delle innovazioni tecnologiche.

### Quadro Conoscitivo e basi informative – Relazione Ambientale – VAS

Il quadro conoscitivo (Q.C.) previsto dall'art. 10 della L.R. n. 11/2004 è il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Le basi informative che costituiscono il Q.C. sono parte del sistema informativo comunale, provinciale, regionale e dei soggetti pubblici e privati, ivi compresi i soggetti gestori di impianti di distribuzione di energia, che svolgono funzioni di raccolta, elaborazione e aggiornamento di dati conoscitivi e di informazioni relativi al territorio e all'ambiente; dette basi informative contengono dati ed informazioni finalizzati alla conoscenza sistematica degli aspetti fisici e socio-economici del territorio, della pianificazione territoriale e



della programmazione regionale e locale.

Le analisi territoriali costituenti il Q.C. del PAT andranno costantemente e sistematicamente aggiornate nell'ambito dell'attività dell'Ufficio Tecnico Comunale in coordinamento con l'Ufficio di Piano istituito presso il Comune capomandamento del PATI. Detto Ufficio, individuato all'interno del Settore Urbanistica del Comune di Grantorto, svolge le seguenti attività:

- supporto tecnico/amministrativo e di coordinamento dei Comuni dell'ambito territoriale del PATI di riferimento, nelle varie fasi di eventuale revisione o variazione del Piano;
- convocazione dei tavoli tecnico-politici (quando ritenuto necessario), redigendo e inviando i verbali degli incontri;
- divulgazione delle informazioni ai cittadini nella gestione operativa dello strumento intercomunale;
- formazione e aggiornamento del registro di contabilità delle aree produttive (zone D) di espansione di ciascun Comune, al fine del rispetto dei limiti fissati dall'art. 31 del PTCP;
- formazione e aggiornamento del registro relativo al Q.C. del PATI;
- ogni altra attività correlata alla gestione dello strumento intercomunale.

La raccolta dei dati, l'organizzazione e la costruzione del Quadro Conoscitivo avverrà secondo le specifiche degli Atti di Indirizzo della L.R. n. 11/2004.

In accordo a quanto previsto dalla L.R. n. 11/2004, la Relazione Ambientale si colloca ad un livello "preliminare" del Piano, in corrispondenza della definizione degli obiettivi del medesimo, pertanto non si mostra in grado di rilevare compiutamente gli scenari evolutivi derivanti dalle scelte una volta che queste siano state esplicitate in azioni.

Risulta quindi rinviata alla successiva fase di stesura del Rapporto Ambientale la valutazione tra le alternative di Piano e, a maggior ragione, l'indicazione delle misure definitive per il monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione delle azioni scelte.

La Relazione Ambientale, di accompagnamento del presente Documento Preliminare, ha quindi lo scopo di mettere in luce la situazione attuale dello stato dell'ambiente e si propone come un documento di inquadramento territoriale e socio-economico del Comune; i dati in essa contenuti sono già in possesso del Comune e facilmente reperibili da agenzie come ARPA, APAT ecc.. A questo proposito viene evidenziato che il Comune di San Giorgio in Bosco non possiede una registrazione EMAS, od un Sistema di Gestione Ambientale, da tenere in debito conto.

Per quanto riguarda l'obbligatorietà della Valutazione Ambientale Strategica

sugli strumenti urbanistici di cui alla Direttiva 2001/42/CE e gli obblighi di cui all'art. 4 della LR n. 11/2004, si sottolinea che la procedura della VAS dovrà configurarsi come elemento fondante per la costruzione del Piano, valutando gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

In questo senso vengono sin d'ora richiamate le linee guida stabilite dalla Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti (Ufficio VAS) in merito alla:

- valutazione ambientale dei Piani di Assetto del Territorio – contenuti ed indice della Relazione Ambientale;
- valutazione ambientale dei Piani di Assetto del Territorio – contenuti del Rapporto Ambientale e della Dichiarazione di Sintesi.

### Il "confronto" sulle strategie di Piano: concertazione e partecipazione

Il PAT, come previsto dall'art. 5 della L.R. n. 11/2004, si conforma al metodo del confronto e della concertazione con gli altri Enti pubblici territoriali e con le altre Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti.

Il Piano prevede la partecipazione delle associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate nel Documento Preliminare.

Il confronto fra i diversi soggetti, menzionati in precedenza, si svolgerà sul presente documento ed è in questa fase che si procederà alla:

- comparazione;
- valutazione;
- ponderazione;
- composizione;

dei diversi interessi coinvolti dal Piano.

Inizia così una fase di consultazioni preventive, di verifica delle elaborazioni e di ricerca del consenso fra i vari soggetti, indispensabile per una corretta rappresentazione e coordinamento dei diversi interessi insistenti sul Territorio prima di giungere all'adozione del Piano.

Benché gli altri enti pubblici e le associazioni non possano essere considerati coautori della delibera di adozione, il fatto che debbano intervenire nel procedimento pianificatorio rileva sotto il profilo delle garanzie procedurali.

In particolare l'Amministrazione sarà tenuta ad una adeguata considerazione delle osservazioni, dei rilievi e delle proposte degli altri enti pubblici e

associazioni di categoria: considerazioni rilevanti sotto il profilo istruttorio e motivazionale.

Il metodo della “*partecipazione*”, del “*confronto*” e della “*concertazione*”, che implica la collaborazione di più soggetti non solo pubblici, ma anche di associazioni private e di categoria nell’elaborazione di strumenti urbanistici di livello strategico, oltre ad essere una forma di democratizzazione del governo del Territorio è indice del recepimento nella nuova legge urbanistica regionale del “*principio di sussidiarietà*”, sia in senso verticale, sia in senso orizzontale, in attuazione del nuovo titolo V della Costituzione, in quanto il confronto e la compartecipazione rappresentano un aspetto essenziale della sussidiarietà.

Successivamente all’esame partecipato e concertato del presente “Documento Preliminare”, il Consiglio Comunale provvederà all’adozione del PAT.